vinetur

Più della metà degli italiani taglia le spese per ristoranti e delivery, secondo un sondaggio

Confesercenti riferisce che il 53% prevede di continuare a ridurre queste spese, segno della pressione sui bilanci familiari

lunedì 9 novembre 2026



Più della metà degli italiani intervistati ha dichiarato di aver ridotto le spese per ristoranti e consegna di cibo a domicilio nei tre mesi precedenti, secondo un sondaggio di Confesercenti realizzato con Ipsos e pubblicato il 2 novembre. Il dato sottolinea la

pressione sui bilanci familiari e sui consumi fuori casa.

Il sondaggio, basato sulle risposte di 800 persone in Italia di età compresa tra 18 e 65 anni, ha rilevato che il 52% aveva cercato di risparmiare sui pasti al ristorante e sulle consegne a domicilio nei tre mesi precedenti. Inoltre, il 53% prevedeva di farlo nel quarto trimestre del 2026. I dati indicano una persistente cautela dei consumatori, ma non misurano una variazione diretta delle vendite dei ristoranti.

La distinzione è importante perché il sondaggio mette a confronto comportamenti passati riferiti dagli intervistati e intenzioni future. La differenza di 1 punto percentuale tra il 52% che ha dichiarato di aver già ridotto le spese e il 53% che ha detto di prevedere di farlo più avanti nell'anno non corrisponde a un calo dei consumi rilevato. È uno scarto tra ciò che gli intervistati hanno dichiarato di aver fatto e ciò che hanno detto di voler fare.

La stessa tendenza si è osservata nei bar, seppure su livelli inferiori. Il sondaggio ha rilevato che il 39% degli intervistati ha dichiarato di aver già ridotto le spese nei bar nei tre mesi precedenti, mentre il 44% prevedeva di tagliarle nel quarto trimestre dell'anno. Tra i comportamenti riferiti e le intenzioni dichiarate c'è quindi una differenza di 5 punti percentuali.

Nel comunicato, Confesercenti non ha specificato quando è stata condotta la rilevazione. Si tratta di una lacuna metodologica importante, che rende più difficile confrontare le risposte con altri dati sui consumatori raccolti in periodi noti o collegare i risultati a una fase specifica di prezzi, salari o condizioni economiche generali. I risultati del sondaggio si limitano a quanto dichiarato dagli intervistati sui propri tentativi di risparmio.

I dati non mostrano nemmeno in che modo siano stati realizzati i risparmi. I risultati non permettono di distinguere tra chi esce meno spesso, ordina meno cibo, spende meno a ogni visita, sceglie locali più economici o passa dalla consegna a domicilio alla cucina casalinga. Per lo stesso motivo, il dato del 52% non significa che i ricavi dei ristoranti in Italia siano diminuiti del 52%, né indica quanti euro i consumatori abbiano sottratto ai propri budget.

Un altro limite riguarda la composizione del campione. Il sondaggio comprende adulti dai 18 ai 65 anni e non include quindi gli italiani più anziani. Riporta inoltre soltanto la quota di intervistati che ha dichiarato di risparmiare in una determinata categoria. Non rileva i livelli effettivi di spesa, il numero di visite ai ristoranti o il volume degli ordini a domicilio.

I risultati di Confesercenti suggeriscono comunque che mangiare fuori sia diventato una delle voci di spesa familiari più esposte quando le famiglie cercano di ridurre i costi. Ristoranti e consegne a domicilio sembrano figurare tra le prime spese oggetto di tagli; anche i bar sono interessati, seppure in misura minore. I dati mostrano che molte famiglie hanno dichiarato di aver già ridotto le spese e che una quota leggermente maggiore prevede di continuare a farlo fino alla fine dell'anno.

Il sondaggio non propone un dato comparabile su base annua per ristoranti, consegne a domicilio o bar. In assenza di questo confronto, non è possibile stabilire se la pressione sui consumi fuori casa sia più o meno forte rispetto a un anno prima. Il sondaggio offre invece un'istantanea dei risparmi dichiarati in una delle aree più discrezionali dei consumi, basata su ciò che gli intervistati hanno detto di aver fatto e di prevedere per il futuro.

I risultati sono stati ripresi in seguito dalla testata italiana La Capitale l'8 novembre, ma i dati originali provengono dal comunicato di Confesercenti del 2 novembre. Nel comunicato, l'associazione di imprese ha presentato i dati come prova della persistente pressione sui consumi fuori casa; il sondaggio ha indicato soprattutto un diffuso tentativo delle famiglie di risparmiare su pasti al ristorante, bar e consegne di cibo a domicilio.